

di FRANCESCO ARMENTI

GENERARE CRISTO

L'animo mariano di Francesco d'Assisi si è tramandato e radicato nel tempo in una schiera di donne e uomini che da lui hanno imparato ad amare e imitare le virtù della Vergine Maria. Tra i tanti (religiosi, presbiteri, vescovi e laici francescani) ci limitiamo a un grande innamorato della Madonna, il Servo di Dio, padre Matteo d'Agnone dei Frati Minori Cappuccini. Il suo ministero e la sua predicazione non tralasciano mai di additare Maria come la "porta verginale" che conduce a Cristo, suo figlio, unica salvezza dell'uomo. Nel solco dell'insegnamento dei Padri della Chiesa, infatti, padre Matteo invita i cristiani a vivere una devozione mariana in cui lo stile con cui Maria è stata discepola di suo Figlio diventi il modo con cui i credenti seguono il Signore. Difatti i Padri (uno tra i tanti, Sant'Agostino) rimarcano come la Madonna, ancora prima di essere madre del Signore, ne sia stata una fedele discepola. Padre Matteo, partendo dalla maternità di Maria, incoraggia i cristiani a generare spiritualmente Cristo nella storia in cui vivono mediante l'incarnazione del Vangelo, della penitenza, della carità e del perdono.

MARIA *tessitrice di Dio*

*Il Servo di Dio
Padre Matteo
d'Agnone,
cantore della
Vergine*



TESSITORI DEL SIGNORE

Nei suoi scritti il Cappuccino di Agnone si serve dei titoli che la fede e la tradizione cristiana attribuiscono da sempre alla Madonna (Madre di Dio, della Chiesa, della Speranza, Porta del Cielo...). Ciò che contraddistingue, però, la sua predicazione mariana è

l'uso delle cosiddette "metafore". Ne è esempio la metafora della "tunica del Verbo incarnato" che per padre Matteo corrisponde alla natura umana nella e per mezzo della quale Gesù si è incarnato nella quotidianità. Per realizzare questo mistero di amore e "abbassamento", il Padre domanda la collaborazione della Fanciulla di Nazaret. Annota il nostro Cappuccino che al

**SAN GIOVANNI ROTONDO:
CHIESA INFERIORE,
MARKO IVAN RUPNIK,
ANNUNCIAZIONE DELLA
VERGINE MARIA**

FRANCESCO IERI...

Ave Signora, santa regina, santa genitrice di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa ed eletta dal santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata insieme con il santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito; tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene. Ave, suo palazzo, ave, suo tabernacolo, ave, sua casa. Ave, suo vestimento, ave, sua ancella, ave, sua Madre. E saluto voi tutte, sante virtù, che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo venite infuse nei cuori dei fedeli, perché da infedeli fedeli a Dio li rendiate. Gloria (FF 259-260).



*Agnone
(Isernia), il suo
paese natale*

FRANCESCO OGGI...

PMatteo da Agnone (al secolo Prospero Lolli) nacque nel 1563. L'educazione, profondamente cristiana ricevuta dai genitori, gli faceva vedere Dio in tutte le cose. Frequentò l'Università di Napoli nelle facoltà di filosofia e medicina. La bellezza dell'ideale francescano rifulse nella sua mente, e in questa luce, preferì farsi cappuccino, per poter conoscere meglio le verità della teologia e divenire medico delle anime. Fece il noviziato a Sessa Aurunca (CE) e dopo breve permanenza nella provincia religiosa di Napoli, si affiliò ai Cappuccini di Foggia. Si distinse per l'amore alla Madonna della quale difese l'assunzione in anima e corpo in cielo. Fu superiore locale e provinciale, oratore dotto e devoto. Ebbe dal Signore il dono della profezia e dei miracoli. Fu potente esorcista. Molti dolori fisici, accompagnarono la sua vita e furono per lui, motivo costante di ringraziamento

al Signore. Tre mesi prima di morire fu assegnato al convento di Serracapriola e i frati di quel convento lo accolsero con il canto del Te Deum. Morì santamente il 31 Ottobre 1616. Il 5 maggio 1751 ebbe luogo la prima ricognizione canonica ad opera del vescovo di Larino mons. Scipione De Laurentis ed il 19 ottobre 1978, una seconda ricognizione fatta dal vescovo di San Severo, mons. Angelo Criscito. Il 26 aprile 1984 lo stesso vescovo di San Severo dava inizio al processo informativo diocesano. Il 19 giugno 1996, mons. Cesare Bonicelli ne apriva ufficialmente la Causa di beatificazione e canonizzazione nella cattedrale di San Severo. Il 9 maggio 2002, mons. Michele Seccia, vescovo di San Severo, nel convento dei Cappuccini di Serracapriola ha presieduto la solenne concelebrazione per la cerimonia di chiusura del processo diocesano. È in corso la fase romana della Causa di beatificazione (www.cappuccinifoggia.it)

tempo opportuno «fu mandato l'angelo a dimandare a Maria Vergine santissima e purissima, se si contentava di prestare la lana e la mano per tesserla». Maria, dunque, è tessitrice della “Tunica di Cristo” ma è anche lana, cioè presta la sua natura umana, il suo grembo perché Dio si facesse uomo nel Figlio. Con il suo “Fiat” diventa Madre di Cristo e Madre di Dio: «Dio vuole dice il Servo di Dio commentando e parafrasando l'Annunciazione - che tu concepisca nell'utero tuo castissimo un figliolo e che tale partorisca, cioè ti vuole fare madre, madre di Dio, figlio dell'uomo, perché “*hic erit magnus et*

filius” (Lc 1,32); grande perché sarà Re dei re» (*Fasciculus Myrrae*, II, p. 320).

TESSITORI DI LODE

Il “Sì” della Madonna a essere madre del Signore è un mistero dinanzi al quale lei stessa ha reagito con l’umiltà e lo stupore avvolti dal silenzio e

dalla lode. Il Servo di Dio, infatti, contemplando l’Incarnazione esclama: «Loda quel ventre da dove cominciò la beatitudine (cfr. Lc 11,27), poiché in quello stette per nove mesi Cristo, il quale fu il primo beato. Loda quel ventre di dove cominciò la redenzione, poiché il Signore in esso generato subito vide a quanto doveva patire e a quanti il suo sangue doveva essere giove-

vole» (*Fasciculus Myrrae*, II, p. 336).

CONFORTATI NEL CAMMINO

La devozione di Matteo d’Agnone fa eco, come detto, all’amore di frate Francesco che definisce Maria «Vergine fatta Chiesa». La Chiesa è per padre Matteo un’immensa famiglia: «O beata casa dove il padre di famiglia sarà Iddio; la madre, la Vergine gloriosa; i figli saremo noi; non vi saranno servi, ma tutti figlioli» (*Fasciculus Myrrae*, I, p. 239). Maria come mamma aiuta Gesù a salvare noi suoi figli, ci guida ad accogliere l’amore di Dio -insiste padre Matteo- con una vita in cui traspare il Vangelo. In uno dei suoi tanti impeti di amore verso Maria egli esclama: «O dolce Madre, o Regina, o Signora nostra, se tu ci vedi in peccati, rilevaci; se in grazia mantienici; se nella via di Dio ci fermiamo, spronaci; se camminiamo, confortaci» (*Ibidem*).

COMPAGNA INDIVISIBILE DEL FIGLIO

Quando il 1 novembre 1950, Pio XII proclamò solennemente il dogma dell’assunzione in corpo e anima di Maria, padre Matteo gioì certamente dal Cielo. Nella sua vita, difatti, egli non solo recepì il *sensus fidei* dei cristiani che in cuor loro già credevano all’Assunzione della Madonna ma ne elaborò un vero e proprio *corpus teologico* basato anche sulle

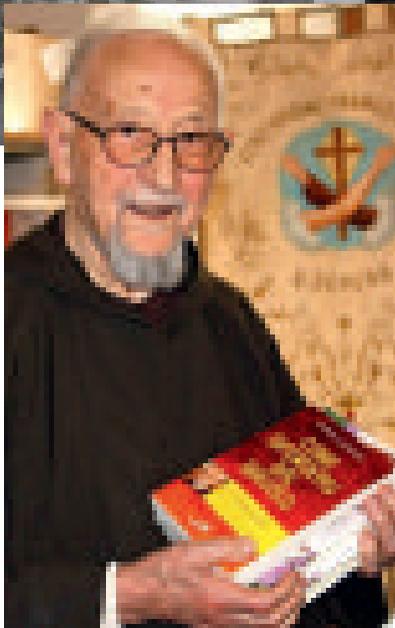


SERRACAPRIOLA
(FOGGIA):
CONVENTO
DEI CAPPUCINI,
TOMBA DEL
SERVO DI DIO



*fr. Cipriano
De Meo, storico
vice-postulatore*

convinzioni dei Padri e di altri teologi. Due affermazioni dimostrano la sua tesi: « Chi nega l'Assunzione della Vergine in anima e corpo, ben mostra che è della semente dell'antico serpente; chi ne dubita è il figlio di diffidenza; chi la crede è figlio della Vergine Madre» (*Fasciculus Myrrae* II, pp. 223, 250-251). E: «Poteva Cristo glorificare in anima e corpo la Madre: chi ne dubita? Conveniva alla Sapienza \il Figlio\ per essere suo capo, suo figlio, suo sposo. Chi dunque temerariamente ardirà negare o dubitare che l'abbia fatto?



Conveniva anche a Lei che fosse assunta, perché d'ogni parte pura, perché è compagna indivisibile del Cristo» (*Fasciculus Myrrae* I, p. 226; anche, pp. 223-225).

© Riproduzione Riservata

DAGLI SCRITTI

Vogliamo essere in Cielo con Lei? Siamo buone madri del suo Figlio, siamo buoni figli di tal madre. Madri saremo se concepiremo spiritualmente Cristo con la carità, se lo partoriamo con le buone opere, se lo allatteremo con l'amore del prossimo, se lo porteremo in Egitto con la comprensione dei difetti altrui, se lo cercheremo con la penitenza, se udiremo la sua predica dando ascolto alle sue ispirazioni, se saremo vicini alla croce per partecipare alla sua passione, se ungeremo Cristo morto facendo l'elemosina (Cipriano De Meo, *Stelle Filanti, Pensieri scelti tra gli scritti del Servo di Dio padre Matteo D'Agnone*, Centrografico Francescano, Foggia 1994, p. 87).